

Riflessione del Superiore Generale

Roma, Festa dei Santi Pietro e Paolo

Cari confratelli,

È stata una gioia per me, venerdì scorso, solennità dei Santi Pietro e Paolo, recarmi a "Casa di Maria" per conferire i Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato a undici nostri seminaristi al termine del loro anno accademico e all'inizio della loro "esperienza di immersione missionaria" in diverse regioni del mondo. Affronteranno situazioni complesse con persone di religioni differenti (e non), con lingue e prospettive diverse. Sono chiamati ad ascoltare con sensibilità e attenzione ogni persona e situazione, e a rispondere con una fede nutrita dalla Parola (Ministero del Lettorato) e dai Sacramenti (Ministero dell'Accolitato).

Sono come Maria che si dirige verso la regione collinare della Galilea, ispirata dallo Spirito e portatrice del Corpo di Cristo.

I nostri giovani confratelli stanno crescendo nella nostra comune vocazione marista, quella dell'ascolto delle persone e delle situazioni del nostro tempo e di rispondere in maniera sensibile ispirati da una fede profonda. Questa è la chiamata al dialogo.

Condividiamo questa vocazione di Maria che ha ascoltato coloro che le stavano intorno, "meditando queste cose nel suo cuore" e invitando a "fare qualunque cosa vi dirà".

Il dialogo inizia con l'ascetismo del morire alle nostre inquietudini interiori così da poter essere attenti alla voce dell' "altro". In primo luogo è la disciplina spirituale di ascoltare ogni giorno la voce silenziosa dello Spirito mentre meditiamo le Scritture e ascoltiamo ciò che il Signore sta dicendo. Poi siamo chiamati ad ascoltare i nostri confratelli, specialmente coloro che sono diversi da noi. Infine ascoltiamo la Parola del Signore che parla con particolare chiarezza attraverso il "grido dei poveri", grido dei nostri fratelli e sorelle che soffrono e della creazione attorno a noi che grida la sua devastazione.

Questo ascetismo dell'ascolto è difficile da coltivare, ma è una dimensione essenziale della nostra comprensione dello "sconosciuti e nascosti nel mondo". Prestiamo attenzione all'altro piuttosto che al nostro io rumoroso.

L'altra dimensione essenziale del dialogo è la nostra risposta piena di compassione e delicatezza, "dire la verità nell'amore". Possiamo usare le parole, ma le nostre azione danno una maggior testimonianza della nostra fede. Ci possiamo trovare in "una terra straniera" da molto tempo prima che qualcuno ci chieda: "Perché sei qui in mezzo a noi, interessato e pieno di premure per noi?". Solo allora possiamo parlare autenticamente della nostra fede cristiana che ci motiva, e invitare gli altri ad unirsi al nostro pellegrinaggio con il Padre, il Figlio e lo Spirito.

Possiamo facilmente offrire risposte facili che rispecchiano solo il linguaggio e le opinioni prevalenti di quelli che ci circondano. Come religiosi maristi siamo chiamati a vivere più profondamente e a rispondere con la nostra fede personale nel Signore risorto. Ad Elisabetta che le aveva chiesto: "A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?", Maria risponde con il Magnificat.

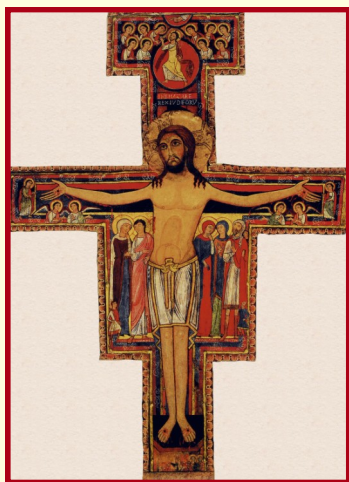
Questa spiritualità del dialogo si armonizza magnificamente con il nostro carisma marista, perché respira lo spirito di Maria, "lo spirito di umiltà, di abnegazione, di intima unione con Dio e di ardentissimo amore verso il prossimo" (C. 228).

Alcuni maristi ispirano il lavoro della loro vita intorno a questa chiamata, come i nostri confratelli che lavorano nel campo del dialogo interreligioso. P. Larry Sabud, delle Filippine, ha studiato e lavorato in questo campo per anni, prima tra i musulmani e più recentemente tra i buddisti. Quest'anno un altro filippino, P. Kevin Medilo, ha ricevuto una borsa di studio per studiare e fare ricerca a tempo pieno sul dialogo interreligioso a Roma. Confidiamo con fiducia che ci saranno frutti abbondanti dal loro lavoro.

Il nostro Capitolo Generale sfida tutti i Maristi ad "impegnarsi per un più alto livello di professionalità nel coinvolgimento missionario... specialmente nei settori del dialogo interreligioso e della riconciliazione... (C.G. 2017, 9b).

Tuttavia, il "dialogo" è più di un ministero, anche se critico nel nostro mondo diviso. "Dialogare" è uno stile di vita per tutti i maristi - giovani e meno giovani - come lo fu per Maria, di cui portiamo il nome.

John Larsen s.m.



Crocifisso di San Damiano
"Va e ripara la mia Casa"